

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al



L'ARALDICA È VIVA PERCHÈ ESISTONO GLI ARALDI!

Quando ho discusso la tesi di laurea *I simboli araldici in geografia* ricordo che il relatore, la prof.ssa Fernanda Gregoli, mi confessò che quando le avevo proposto l'argomento (allora non era come adesso, che assistiamo ad un revival dell'araldica) non si sarebbe aspettata un lavoro di circa 600 pagine e tanto meno che l'araldica fosse così tanto praticata e ancora viva, al punto che persino in Paesi assai lontani dall'Europa, traeva piena ispirazione dal paesaggio geografico ed umano. Dal 21 al 26 agosto 2006 a St Andrews in Scozia si è svolto il XXVII Congresso Internazionale di Scienza Genealogica ed Araldica che è stato qualcosa di singolare ed inusuale perchè per la prima volta dal Medioevo gli araldi di numerosi Paesi si sono tutti incontrati in *pompa magna* in un solo Stato in un manifestazione di colore dove agli abiti tradizionali dell'università e alle mazze si sono uniti gli abiti di Stato, quelli municipali, i tabarri e gli stendardi per partecipare coralmente ad una sfilata che ha visto passare per le strade della più antica università di Scozia gli araldi di Stato, i rappresentanti di moderni uffici araldici statuali o di enti, ma anche gli araldi privati eredi di una tradizione che risale al Medioevo. I moderni araldi del Sudafrica erano presenti con le loro nuove uniformi ispirate alla tradizione europea, ma desunte da un disegno tratto da un graffito rupestre. Bisogna rilevare che a differenza di quanto le persone potrebbero supporre, l'araldica non è per nulla morta ma è anzi un'azienda in crescita (o così lo è all'estero), tanto che ad esempio in Scozia sono stati registrati più stemmi negli ultimi 50 anni che nei precedenti 300, e anche la presenza di stemmi femminili è andata sempre più aumentando. Purtroppo in Italia l'araldica, sebbene sia ancora praticata dallo Stato ma soltanto per gli enti, è qualcosa di destinato a morire perchè manca una cultura che insegni

realmente cosa è questa Scienza Documentaria della Storia e cosa può rappresentare ai giorni nostri la sua questa preziosa eredità che ha radici profonde nella cultura europea. Il pregiudizio generale che la vede qualcosa di nobiliare o peggio ancora paranobiliare è duro a morire, prova ne è che in Italia quando si dice *araldica* si pensa anche alla *genealogia* e alla *nobiltà*, cosa completamente falsa. Poche sono le persone che comprendono che viviamo in mezzo alla bellezza policroma dell'araldica, benché basti guardarsi attorno per scoprire che è diffusissima. Non ci rendiamo conto che l'assunzione "libera" di una stemma è qualcosa che ci può identificare meglio del codice fiscale, perchè è strettamente personale, può raccontare tutta la nostra storia passata e contenere le nostre aspirazioni e propositi per il futuro. In Italia gli approcci con questa materia sono sempre sporadici e limitati ad un piccolo pubblico di appassionati che non fa nulla per farla conoscere alle masse, anzi al contrario non vuole spartirla con nessuno preferendo restarne geloso custode. Ricorderò sempre il mio approccio avvenuto proprio grazie a Vicente de Cadenas y Vicent, che mi invitò a leggere i suoi libri su questa materia, scritti in maniera semplice ed elementare, con l'evidente scopo di non spaventare il lettore, ma dargli anzi il modo di comprendere quel linguaggio ritenuto quasi criptico; fu pure autore di un dizionario pubblicato nel lontano 1953 dove la facilità di spiegazione si unisce alla completezza, e alla traduzione dei lemmi in 5 lingue. Purtroppo quando ci si avvicina a questa materia e la si vuole approfondire si incomincia ad usare quella chiave di lettura che noi chiamiamo *blasonatura*, ma in Italia nel XXI secolo stiamo usando ancora dei testi - quando va bene - scritti da persone nate nel secolo XIX! Abbiamo dimenticato che saper blasonare vuol dire solo consentire una facile lettura del contenuto di uno stemma in forma sintetica e chiara? Ma provate a blasonare dopo aver imparato a farlo su quei testi e date poi la blasonatura ottenuta a degli artisti: essi vi realizzeranno diversi disegni, tutti validi, ma differenti fra loro. Questo dimostra solo che chi ha "inventato" la blasonatura ha realizzato un lavoro superficiale e poco chiaro, ecco quindi la necessità di proporre una soluzione nuova che renda leggibile a tutti allo stesso modo qualcosa che non deve più essere un linguaggio per iniziati. Non vi sembra che i grandi del recente passato, quali Antonio Manno, Goffredo di Crollanza, Piero Guelfi Camaiani, meritino di avere dei moderni successori capaci di rendere questa materia degna di essere studiata dai grafici, dai disegnatori, dai pittori e da tutti coloro che sanno disegnare sia nelle scuole professionali che nelle università? Purtroppo il mercato dell'araldica oggi si presenta quasi sempre in forme negative e poco corrette a causa dei tanti che si mettono in casa la realizzazione artistica di uno stemma che non è il loro, ma quello quasi sempre rubato ad una famiglia omonima.